

ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITÀ
 Per 2 mesi con l'edizione del lunedì L. 1.200
 » 1 mese » » » 600
 » 15 giorni » » » 300
 » 7 giorni » » » 160
 Eseguite il pagamento sul c/c 120909 intestato a: Ufficio Abbonamenti Unità - Via 4 Novembre 149 Roma - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME, COGNOME, INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERÀ.

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 205

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 1953

La Camera ha ammonito i prepotenti clericali: il voto del 7 giugno non è stato dato invano

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA VOLONTÀ DI MILIONI DI LAVORATORI HA PREVALSO SULL'INTRIGO CLERICALE

DE GASPERI ROVESCIATO dalla Camera del 7 giugno

La fiducia negata con 282 "no" contro 263 "si" - Il capo clericale sconfitto rassegna le dimissioni - Oggi Einaudi inizia le consultazioni

Ritorno alla democrazia

La dura sconfitta subita ieri sua funzione, qual'è scritta nella Costituzione della Repubblica è prima di tutto una grande vittoria dell'eletto italiano, degli uomini semplici, offesi dalle prepotenze clericali, disgustati dalle proprie volontà: è la rivincita di milioni e milioni di poveri, di la corruzione dilagante, che fruttati, di angariati, contro il 7 di giugno rovesciarono i cui si erano esercitate tutte loro voti contro l'oligarchia le prepotenze e di cui, con democristiani e chiesero aria tracotanza, in questi anni, erano stati calpestati gli interessi vitali. Non dunque il De Gasperi chiuse gli occhi e caos, ma il ritorno alla normalità, alla legge, alla regola a tale plebiscito. La decenza voleva che se ne andasse. Restò. Credette di potersi; la Costituzione non è un pezzo di carta che possa sfidare il Paese riproponegli il programma che il Paese aveva bocciato. Postiglia; il capo del governo, che di fronte all'ostilità dichiarata del Parlamento e alla ribellione dell'opinione pubblica, si aggrappò al potere con i denti, cercò di salvarsi non attraverso il consenso politico dal voto del 28 luglio. Era altrettanto in tante famiglie questa notizia; nel villaggio e nella grande fabbrica, nel luogo di pena dove sono perseguitati gli innocenti nel tugurio dove si patisce l'ingiustizia. Dovrà varrà a dare nuova forza alle coscienze e fiducia nelle democrazie.

All'indomani del 7 giugno egli si tappò le orecchie e si tappò la memoria, alla legge, alla regola a tale plebiscito. La decenza voleva che se ne andasse. Restò. Credette di potersi; la Costituzione non è un pezzo di carta che possa sfidare il Paese riproponegli il programma che il Paese aveva bocciato. Postiglia; il capo del governo, che di fronte all'ostilità dichiarata del Parlamento e alla ribellione dell'opinione pubblica, si aggrappò al potere con i denti, cercò di salvarsi non attraverso il consenso politico dal voto del 28 luglio. Era altrettanto in tante famiglie questa notizia; nel villaggio e nella grande fabbrica, nel luogo di pena dove sono perseguitati gli innocenti nel tugurio dove si patisce l'ingiustizia. Dovrà varrà a dare nuova forza alle coscienze e fiducia nelle democrazie.

Saprà meditare su questa lezione salutare la Democrazia cristiana? È imprudente continuare a balocarsi con le frodi e i trucchi di corruzione, in cui De Gasperi si è rotto la testa. Il voto del 28 luglio prima che un fatto parlamentare è un fatto parlamentare è una realtà esistente nel Paese. E questa realtà che ha spezzato gli intrighi, che ha reso difficile il mercato con monarchici, liberali e compagno: poiché monarchici, liberali e compagnia avevano in democrazia lo spettro del sette giugno e sapevano che nel sette giugno e sapevano che nell'Italia oggi bisogna rendere conto al Paese.

Tanto vale mettere una piega sugli intuiti diversi e desiderosi subito ad affrontare le cose. È stato spazzato via il voto del 7 giugno sconosciuto; e quindi tanto più sconosciuto.

Si scruta già nei diversi settori, per cogliere eventuali vuoti, per individuare i preannunciati «sguagliamenti». Ma l'aula era piena com'era: e i frequentatori abituati di Montecitorio avranno annusato subito l'atmosfera particolarissima, tesa, ferida, delle giornate eccezionali. C'era chi aveva su-



I deputati comunisti applaudono alla comunicazione di Gronchi: il governo sanfedista è stato rovesciato

La sconfitta di De Gasperi

Il governo De Gasperi è stato rovesciato dalla Camera il 7 giugno. La grande notizia, messa in forse fino all'ultimo dagli estremi tentativi operati da De Gasperi per ricuperare tra i monarchici e i relitti repubblicani la perdita dell'alleanza con i complici della legge truffa, è stata data dal Presidente Gronchi di fronte ad una assemblea profondamente emozionata per l'eccezionalità dell'avvenimento di cui era protagonista.

Alle 15,25 il compagno Giolitti, uno dei segretari che avevano proceduto alla trasmissione dei voti dati per appello tra i deputati avvicinò a Gronchi e gli consegnò un foglietto sul quale sono segnati i risultati. Gronchi invita i deputati a riprendere posto. Immediatamente ogni rumore si spegne e nell'aula si diffonde un silenzio carico di tensione. Intorno a Gronchi si affollano i funzionari dell'ufficio di presidenza mentre il vice-presidente Leone discende rapidamente la scalinata e si reca da De Gasperi per portargli il triste annuncio della rottura. Ma la

fonda l'italianità di Trieste nel quadro della dichiarazione tribunita.

Passano in questo modo quaranta minuti. De Gasperi non è ancora entrato in aula. Quando l'ultimo oratore è terminato, il suo posto è ancora vuoto. Gronchi guarda nervosamente verso la porta di destra e, alla fine, manda un commesso a chiamare De Gasperi. Finalmente il presidente del Consiglio arriva seguito da Fanfani e da Tupini e prende subito la parola.

Una espressione di rammarico e di accoglienza avutasi dal discorso programmatico costituisce il punto di partenza del discorso presi-

Messaggio di Togliatti al Presidente Kim Il-sung

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato al Presidente del Consiglio della Repubblica popolare democratica di Corea il seguente messaggio:

«La firma dell'armistizio è salutata da tutto il popolo italiano come una prima vittoria delle forze di pace contro i provocatori di guerra. Vi ringraziamo per la lista dei voti condotta per riunire a questo risultato, insieme con i dirigenti della grande Repubblica popolare coreana. Auguriamo a tutto il popolo coreano successi sicuri nella unificazione e ricostruzione pacifica del suo Paese.

PALMIRO TOGLIATTI.

I momenti della grande giornata visti dalle tribune di Montecitorio

De Gasperi si è fatto aspettare - Poi non voleva più smettere di parlare - I ministri sotto la grandine dei "no" - Il grande applauso delle sinistre è il grido "viva il 7 giugno!"

Nessuno, tra coloro che ieri percorsero le proprie sofferenze mattina affollavano le tribune e non aveva dato ascolto a monsignor Gronchi, avrebbe consigli di prudenza, pur di venire a votare contro il governo clericale. Ecco Gina Borsellini, che supplice con le stampelle alla gamba perduta nella lotta di liberazione, il suo scanno è vuoto, là dove il suo scanno è vuoto, là dove il mezzo, mentre vengono illustrati dai presentatori, gli ordinari del giorno. Clara Booth Luce non è venuta augurando di tutto il mondo gli ordinari del giorno. Fernando Santi, il cui pallone svetta la matita, non può assistere allo scempi del Parlamento italiano, e va a sedere tra i co-sceneggiatori. Ecco Carlo Capponi, attore, che si appresta a fare del suo prediletto.

I presentatori degli ordinari del giorno fanno niente, ma De Gasperi non appare ancora. Cominciano a intrecciarsi battute in tribuna stampa. Ora gli mandano l'intimità, a presentarsi. «Coi abbonati particolarissima, tessa, avranno trascorso una così breve stagione! Andreato, più che arrivare in autoambulanza, come quell'altro». «Pare che

muni mortali del gruppo de Gasperi, si è accollato le proprie sofferenze di Montecitorio, afferma il suo scanno. Si allena Fanfani, arriva tardi. Trova tutto occupato, e allora siede tra i fascisti, da buon corporativista. Solo De Gasperi non c'è, e si mette a parlare dei pomodori.

Eccolo davvero. Ha la parola il presidente.

Singolare discorso, il suo.

Al principio sembra che si trattasse della solita «grammatica», ma poi si proposito di cambiare qualcosa, ma sempre più, e anche lui, si mette a parlare di un «diametismo».

«Non vuol assecondare il suo predecessore, ma sembra di poterlo. Ma poi all'improvviso, vuole farlo parlare, e allora il ridicolo fa capolino nell'aula.

Che pena, sentire ancora dopo il 7 giugno! - De Gasperi si è fatto aspettare, e allora il vecchio è tenace.

Ma ahilù, non ce n'è niente da fare. Il repubblicano Maccarelli, il socialdemocratico Bertinelli, il liberale De Caro, il democristiano Castellavo, il presidente AVOLIO chiede che sia ripresentata e approvata la legge sui danni di guerra, la legge per il prematurato scioglimento del Senato; il socialista Caro, detto «l'uomo del popolare», naturalmente, che risponde: «Lasciatelo parlare per l'ultima volta».

Allora De Gasperi si mette addirittura a parlare bene dei fascisti. Scopre che i fascisti sono stati «buoni», o che per loro non sono stati tanto malaccio, in paragone ai nazisti. De Gasperi in questo momento è disposto a parlare di ciò che non può vedersi, disperatamente, gli altri.

Ecco Saragat, che si scusa di aver dovuto imbarcarsi subito nel governo. «Voi non mi conoscete, voi non sapete quel che valgo, voi non mi avete ancora provato... farfugli, rivolgersi alle destre e richiamando irresistibilmente alla mente un'etica che mette in mostra le sue prasianità, e lasciare baleare chiavi qua pizzi.

Per fortuna il blitz d'un fotografo in cilecca, e l'inatteso rumore spezza a metà questa scena pietosa.

(Continua in 2 pag. 3 col.)

Le dimissioni comunicate al Senato

Al Senato, che ha tenuto

seduta alle ore 17 di ieri, lo

annuncia la distata governativa è stato dato dallo stesso democristiano.

«Commentando il discorso di De Gasperi, Pacciardi ha detto: «Non possiamo

dividere l'impostazione

data da De Gasperi nella sua

repubblica, ex presidente

Frattanto al Senato, luglio

e stanco di eccitare il vice-

presidente del Consiglio, Piccioli ha deciso di riconoscere le dimissioni del gabinetto.

Il Senato sarà convocato a

Immediatamente dopo il

annuncio, il quale posizioni

che ci sarebbe stato dato

per la prima volta, il

comune, il quale si sarebbe

dato per la prima volta,

che si sarebbe dato per la

prima volta, il quale si sarebbe

dato per la prima volta,

che si sarebbe dato per la

prima volta, il quale si sarebbe

dato per la prima volta,

che si sarebbe dato per la

prima volta, il quale si sarebbe

dato per la prima volta,

che si sarebbe dato per la

prima volta, il quale si sarebbe

dato per la prima volta,

che si sarebbe dato per la

prima volta, il quale si sarebbe

dato per la prima volta,

che si sarebbe dato per la

prima volta, il quale si sarebbe

dato per la prima volta,

che si sarebbe dato per la

prima volta, il quale si sarebbe

dato per la prima volta,

che si sarebbe dato per la

prima volta, il quale si sarebbe

dato per la prima volta,

che si sarebbe dato per la

prima volta, il quale si sarebbe

dato per la prima volta,

che si sarebbe dato per la

prima volta, il quale si sarebbe

dato per la prima volta,

che si sarebbe dato per la

prima volta, il quale si sarebbe

dato per la prima volta,

che si sarebbe dato per la

prima volta, il quale si sarebbe

dato per la prima volta,

che si sarebbe dato per la

prima volta, il quale si sarebbe

dato per la prima volta,

che si sarebbe dato per la

prima volta, il quale si sarebbe

dato per la prima volta,

che si sarebbe dato per la

prima volta, il quale si sarebbe

dato per la prima volta,

che si sarebbe dato per la

prima volta, il quale si sarebbe

dato per la prima volta,

che si sarebbe dato per la

prima volta, il quale si sarebbe

dato per la prima volta,

che si sarebbe dato per la

prima volta, il quale si sarebbe

dato per la prima volta,

che si sarebbe dato per la

prima volta, il quale si sarebbe

dato per la prima volta,

che si sarebbe dato per la

prima volta, il quale si sarebbe

dato per la prima volta,